

NOTE AMMONITE - 1.  
GLI ARABISMI  
NELLA DOCUMENTAZIONE ONOMASTICA AMMONITA \*

*Felice Israel*

La presenza di elementi nordarabici nella documentazione ammonita fu sostenuta per la prima volta da W.F. Albright<sup>1</sup>: tale tesi, accolta ed ampliata da G. Garbini<sup>2</sup> e ripetuta da B. Oded<sup>3</sup>, in realtà si è rivelata nel corso degli studi - come abbiamo avuto modo di dimostrare altrove<sup>4</sup> - priva di vera consistenza, in quanto gli elementi linguistici nordarabici sono pochi. L'accrescersi della documentazione<sup>5</sup> richiede ora un bilancio complessivo e definitivo sull'argomento, cosa che ci proponiamo di fare in questa sede: a nostro avviso gli "arabismi" presenti nell'onomastica ammonita si riducono a fatti 1) di natura fonetica, 2) di natura lessicale e 3) di tipologia onomastica.

§ 1) *Elementi fonetici nordarabici.*

a) *Conservazione di w in posizione iniziale.*

Nel NP *ḥmyws*<sup>6</sup> "il suocero ha salvato", si trova attestata la radice *ws*<sup>7</sup>, variante della radice semitica nordoccidentale *yš*<sup>8</sup>, in cui la consonante iniziale *w* non è passata a *y* come avviene abitualmente nel semitico nordoccidentale; per la grafia *samech* cf. al successivo § 1b).

Il fatto deve essere ritenuto un arabismo in quanto la trasformazione *w* > *y* è corrente nell'ammonita, come si può ricavare dalle seguenti attestazioni: *yn*<sup>9</sup> "vino", *yšb*<sup>10</sup> "egli ritornerà, egli risiederà/risiederà" e nei seguenti NNPP: *ʔyš*<sup>11</sup>, *bʔyš*<sup>12</sup>, *yš*<sup>13</sup>, *yšʔ*<sup>14</sup>, *ytyr*<sup>15</sup>.

b) *Scambio di <s> per <š>.*

La consonante interdentale protosemitica \*ʃ nella documentazione ammonita sin dalle sue prime attestazioni presenta avvenuta un'evoluzione di tipo cananaico verso <š><sup>16</sup>: tale registrazione grafica

rimane costante anche nella documentazione più recente, come è il caso della bolla di *mlkm<sup>3</sup>wr//<sup>6</sup>b //d b<sup>6</sup>lyš<sup>c</sup>*<sup>17</sup>.

Nel NP *ḥmyws<sup>3</sup>* - sopra ricordato al § 1 a) - al posto di <š> si ha <s>. Questa grafia può essere spiegata in due modi diversi: potrebbe trattarsi della conservazione della consonante interdentale protosemitica \*ṣ resa con <s> per mancanza nell'alfabeto fenicio di un adeguato simbolo grafico per rendere il fonema<sup>18</sup>, oppure potrebbe trattarsi di un influsso esercitato dall'adstrato linguistico nordarabico che ha indotto lo scriba allo scambio grafico.

La seconda di queste ipotesi ci sembra preferibile perché la documentazione ammonita ha sempre conservato per l'interdentale sorda \*ṣ una grafia storica di tipo cananaico; pertanto, in caso contrario, si sarebbe riscontrata una grafia abituale *s* a partire dalla fase più antica; la nostra grafia può essere spiegata solo mediante l'ipotesi dell'adstrato nordarabico, in cui appare la corrispondenza incrociata tra le due sibilanti; per essere più precisi, si tratterebbe di un caso di ipercorrettismo.

## § 2) *Elementi lessicali nordarabici.*

Nella classificazione dei NNPP ammoniti<sup>19</sup> uno dei punti più difficili della ricerca è la definizione *metodologicamente* corretta di "arabismo": a nostro avviso, un NP può essere definito "arabo, nordarabico, di tipo nordarabico, sudarabico" solo se i paralleli onomastici che si ritrovano nelle diverse onomastiche semitiche appaiono *esclusivamente* nelle onomastiche nordarabiche/sudarabiche e/o nabatea, palmirena e hatraena, e non in altre documentazioni. Alla luce di questo criterio possiamo ritenere *arabismi* i seguenti NNPP ammoniti:

- a) *bṭš*<sup>20</sup> cf. arabo *biṭṭaš* Lane 218 e nabateo *bṭšw* Cantineau 70.
- b) *ḥṭš*<sup>21</sup> attestato anche in moabita<sup>22</sup>; cf. *ḥaṭṭūš* in Esra 8:2; I Cron. 3:22; Neemia 3:10, 10:5, 12:2, ma d'epoca postesilica; cf. nabateo *ḥṭyšw* Cantineau 95, e safaitico *ḥṭs, ḥṭst* Harding 193.
- c) *smṭ*<sup>23</sup> cf. arabo *šamīṭ* "brizzolato" Lane 1597-8.
- d) *šnp*<sup>24</sup> cf. arabo *snf* Lane 1606, nabateo *šnypw* Cantineau 152.
- e) *šql*<sup>25</sup> cf. safaitico *šqlt* Harding 353 e nabateo *šqylt* Cantineau 153.
- f) *tm<sup>3</sup>*<sup>26</sup>. Il NP viene da noi interpretato come "servo del dio X"; in esso apparirebbe l'elemento lessicale *tym* "servo"<sup>27</sup> di origine nordarabica cf. Harding 141 s.v. *tym*; l'elemento è attestato in palmireno, ad. es. *tywbl* Stark 54, 116-17, nabateo cf. Cantineau 155-6, hatraeno Abbadi 54, 173.

§ 3) *Elementi di tipologia onomastica nordarabici.*

A questa categoria di NNPP si devono ascrivere dei NNPP nella cui formazione si registra la presenza di elementi non lessicali, quali preposizioni o terminazioni ipocoristiche di tipo nordarabico: ad es. il NP *b'zr'1*<sup>28</sup> presenta una struttura a frase nominale formata con la preposizione *b* che è frequente nell'onomastica safaitica<sup>29</sup> in cui appare il NP *b'zrh* (cf. Harding 110) che è il parallelo onomastico più vicino al nostro NP.

Per quanto concerne le terminazioni ipocoristiche nordarabiche la documentazione ammonita presenta sia la terminazione *w*<sup>30</sup> nei NNPP *pl'w*<sup>31</sup>, *š'w*<sup>32</sup> -che la terminazione *t*<sup>33</sup> nei NNPP maschili *hgt*<sup>34</sup> e *Šim'at*<sup>35</sup>.

---

\* Abbreviazioni impiegate nel corso di questo articolo e non incluse nella bibliografia alla fine del presente fascicolo di SEL:

Abbadi: S. Abbadi, *Die Personennamen der Inschriften aus Hatra*, Hildesheim 1983;

ANG: J.J. Stamm, *Die akkadische Namengebung*, Leipzig 1939;

Avigad 1986: N. Avigad, *Hebrew Bullae from the Time of Jeremiah, Remnants of a Burnt Archive*, Jerusalem 1986;

Cantineau: J. Cantineau, *Le Nabatéen, I. Notions générales-écriture-grammaire*, Paris 1930; *II. Choix de textes-lexique*, Paris. 1932;

Harding: G.L. Harding, *An Index and Concordance of Pre-Islamic Arabian Names and Inscriptions*, Toronto 1971;

Littmann, *Safaitic*: E. Littmann, *Safaitic Inscriptions, Syria. Publications of the Princeton University Archaeological Expedition to Syria in 1904-1905 and 1909*, Leiden 1943;

Stark: J.K. Stark, *Personal Names in Palmyrene Inscriptions*, Oxford 1971;

VSE: F. Vattioni, *I sigilli ebraici: Biblica*, 50 (1969), 357-88; *Augustinianum*, 11 (1971), 447-54; *AION*, 38 (1978), 227-54.

\* \* \*

<sup>1</sup> W.F. Albright, *Notes on Ammonite History: Miscellanea biblica B. Ubach*, Montserrat 1953, 131-36, in particolare cf. 134, nn. 16, 18, 19 e 136 n. 26.

<sup>2</sup> G. Garbini, *La lingua degli Ammoniti*: *AION*, 20 (1970), 249-58, ripreso in Id., *Le lingue semitiche*, Napoli 1972, 97-108 e Id., *Ammonite Inscriptions*: *JSS*, 19 (1974), 159-68; per una diversa considerazione dell'Ammonita presso il medesimo studioso cf. *Lingue e varietà linguistiche nel semitico nordoccidentale del I millennio a.C.*: *AION*, 3 (1981), 95-111, spec. 102 e *Le lingue semitiche*, Napoli 1984<sup>2</sup>, VII-VIII.

- 
- 3 B. Oded, *Ammon, Ammonites : Encyclopedia Judaica*, vol. II, Jerusalem 1971, col. 855.
- 4 F. Israel, *The Language of the Ammonites* : OLP, 10 (1979), 143-59, in particolare per gli arabismi 153-54, 156.
- 5 Per un inventario completo dei sigilli ammoniti cf. F. Israel, *Les sceaux ammonites : Syria*, 64 (1987), 141-46.
- 6 Cf. P. Bordreuil: *Syria*, 60 (1983), 338.
- 7 La presenza di *alef* al posto di *ʿayin* non è nuova nella documentazione ammonita, cf. il NP *yšʿ* : P. Bordreuil-A. Lemaire: *Sem*, 29 (1979), 84, n° 11:2.
- 8 Per questa radice nelle lingue semitiche cf. J.F.A. Sawyer, *A Historical Description of the Hebrew Root yšʿ* : J.-Th. Bynon (ed.), *Hamito-Semitic*, London 1970, 75-83.
- 9 IV ostracon di Ḥisbān 11.7,8 (*editio princeps* : F.M. Cross: AUSS, 13 [1975], 1-18).
- 10 Ostracon di Tell el Mazar III:1.5 (*editio princeps* : Kh. Yassine-J. Teixidor: BASOR, 264 [1986], 47-48).
- 11 VSE 41:2; 317:1; A. Lemaire: *Sem*, 23 (1983), 20-21, n° 6:2; ostracon di Nimrud lato concavo 1 (*editio princeps* : J.B. Segal: *Iraq*, 19 [1957], 139-45).
- 12 *Editio princeps* : L.G. Herr, *The Servant of Baalis* : BA, 48 (1985), 169-72; studi successivi: W.H. Shea, *Mutilation of Foreign Names by Bible Writers, A Possible Example from Tell el ʿUmeiri* : AUSS, 23 (1985), 111-15; L.T. Geraty, *A Preliminary Report on the First Season at Tell el ʿUmeiri (June 18 to August 1, 1984)*: *ibid.*, 85-110, in particolare per il nostro sigillo 98-100.
- 13 P. Bordreuil-A. Lemaire: *Sem*, 29 (1979), 84, n° 11:2.
- 14 VSE 86.
- 15 VSE 388:2.
- 16 Cf. le seguenti grafie nella documentazione ammonita: *dšʿ* IV ostracon da Ḥisbān (cf. sopra alla nota 9); *yšb* cf. sopra alla nota 10; *ištʿ* "temerai" Cittadella 1.6 (cf. per il testo E. Puech-A. Rofé: RB, 80 [1973], 531-46); i seguenti NNPP: *ʿlyšʿ* cf. sopra nota 11; *bʿlyšʿ* cf. sopra nota 12; *bqš* VSE 159:1, A. Lemaire: *Syria*, 63 [1986], 318-19 n.11:1; *hwšʿl* A. Lemaire: *El*, 18 [1985], 31 n°7:2, ostracon da Ḥisbān XII: (*editio princeps* : F.M. Cross: Fs. S.H. Horn, Berrien Springs, Michigan, 1986, 475-89); *yšʿ*, cf. sopra nota 13; *yšʿl* cf. sopra nota 14; *šbʿl* VSE 165, ostracon di Nimrud lato convesso col. A:4 (cf. sopra nota 11) *šʿl* VSE 41:1; 446:2; 447:2 *šʿly* A. Lemaire: *Syria* 63 (1986), 322-23 n° 14; *šʿw* VSE 117:2.
- 17 Per la bibliografia relativa al sigillo cf. sopra la nota 12; è stato merito di L.G. Herr aver individuato in *bʿlyšʿ Baʿalis* di Ger. 40:14; per il NP diverse spiegazioni precedentemente erano state proposte per cui cf. F. Israel: OLP, 10 (1979), 155, cui aggiungasi

UT, *Glossary* p. 374, n° 493, ma oggi tali spiegazioni vengono a cadere.

- 18 Questa prima ipotesi potrebbe valere se si accettasse la teoria di G.A. Rendburg, *The Ammonite Phoneme /t/*: BASOR, 269 (1988), 73-79. A nostro avviso, l'ipotesi dello studioso americano è da respingere per più motivi tra cui, in primo luogo, l'incompletezza della documentazione ammonita presa in considerazione. Si tenga poi presente che l'episodio di Giud. 12:6 si riferisce al paese di Galaad e non di Ammon: nel paese di Galaad - come provano le iscrizioni su intonaco di Deir Alla - le interdentali avevano un'evoluzione cananaica-aramaica. Infine, *last but not least*, mancando nel racconto biblico una glossa, non possiamo sapere in alcun modo il significato esatto di *šibbolet*, per cui l'episodio, pur rimanendo prova di varianti dialettali all'interno dell'ebraico, non fornisce un dato utile dal punto di vista fonologico. Per una rassegna di queste opinioni cf. A. Lemaire, *L'incident du šibbolet (Jg 12:6): perspective historique: Mélanges M. Delcor*, Neukirchen-Vluyn 1985, 275-81, in particolare 276-77, cui aggiungasi J.A. Emerton, *Some Comments on the Shibboleth Incident (Judges XII 6)*: *ibid.*, 149-57, in particolare 154-56.
- 19 Per degli studi preliminari cf., seppure con la riserva relativa all'esattezza di informazione, K.P. Jackson, *Ammonite Personal Names in the Context of the West Semitic Onomasticon: Essays in Honor of D.N. Freedman*, Winona Lake 1983, 507-21 e M. O'Connor, *The Ammonite Onomasticon. Semantic Problems*: AUSS, 25 (1987), 51-64.
- 20 VSE 221:1.
- 21 VSE 262:2, 297:1.
- 22 Per un'attestazione nell'epigrafia paleoebraica cf. Avigad 1986, p. 55 n°56:1; per l'attestazione in moabita cf. il NP *ha-an-ṭu-sū* figlio di *Ka-mu-šū-i-lu* TCL 13:193:11. 33,50 segnalato da R. Zadok, *Phoenicians, Philistines and Moabites in Mesopotamia*: BASOR, 230 (1978), 57-65.
- 23 Cf. sopra alla nota n°6.
- 24 Cf. la grafia *šnp* della statua di Amman J 1656 1.2. Per la lettura che noi proponiamo cf. da ultimi E. Puech: RB, 92 (1985), 15 e G. van der Kooj, *The Identity of Transjordanian Alphabetic Writing in the Iron Age*: A. Hadidi (ed.), *Studies in Archaeology of Jordan III*, Amman 1987, 107-21, 111 nota 19 e facsimile accuratissimo 112 fig. 10; per la trascrizione di questo NP negli annali di Tiglat Pileser III *m Sa-ni-pu uru bit am-am-na-a*, cf. E. Norris, *The Cuneiform Inscriptions of Western Asia II*, London 1866, tav. 67 1, 60.
- 25 XII ostracon da Ḥisbân:9 (cf. sopra nota 16).
- 26 VSE 94:2.

- 
- 27 Sul significato del termine *taym* cf. H.H. Bräu, *Die altnord-arabischen kultischen Personennamen*: WZKM, 32 (1925), 31-59, 85-115, in particolare 96-102 dove si differenzia il termine dal sinonimo 'bd.
- 28 VSE 118:1.
- 29 Littmann, *Safaitic*, XXIV-XXV.
- 30 Per la terminazione *w* cf. R. Zadok, *On West Semites in Babylonia During the Chaldean and Achaemenian Periods. An Onomastic Study*, Jerusalem 1977, 194-96, 212; Id., *Arabians in Mesopotamia During the Late Assyrian Chaldean Achaemenian and Hellenistic Periods Chiefly According to Cuneiform Sources*: ZDMG, 131 (1981), 42-84, 45-7 1.2; per la delimitazione della terminazione ipocoristica nell'area nordarabica cf. Cantineau 164-9.
- 31 VSE 298:2.
- 32 Cf. sopra nota 16.
- 33 Per la terminazione ipocoristica *t* nell'onomastica safaitica cf. Littmann, *Safaitic*, XXVII; sebbene tale terminazione sia presente in diverse onomastiche mesopotamiche ma in modo sporadico, cf. ANG 113-4 e GAG 74 § 60a), essa sembra essere storicamente di origine amorrea: cf. H. Ranke, *Early Babylonian Personal Names*, Philadelphia 1905, 14-17 e H.B. Huffmon, *Amorite Personal Names in the Mari Texts. A Structural and Lexical Study*, Baltimore 1965, 133.
- 34 VSE 347:2.
- 35 II Re 12:22 // II Cron 24:26.